

III DOMENICA DI PASQUA – 23/04/2023 Anno A

Il mistero pasquale di Cristo, il Crocifisso Risorto, è così grande che non basta la vita intera per conoscerlo e approfondirlo. È per questo motivo che ogni S. Messa e, in particolare, ogni Domenica (= Pasqua della settimana) è come un'occasione e un invito a ripartire da lì per proseguire il nostro cammino da discepoli di Cristo.

In modo tutto speciale, il brano evangelico letto in questa III Domenica di Pasqua ci porta a soffermarci su quanto accadde *quello stesso giorno*, il giorno della Risurrezione, ai due discepoli di Emmaus e ci aiuta a capire che noi stessi come loro possiamo fare l'esperienza di incontrare il Risorto.

Il cuore del brano è rappresentato dal primo annuncio della gioia pasquale dato dalle donne andate al sepolcro: «EGLI È VIVO». Ciò è vero anche a livello 'spaziale': il "San Tommaso" della situazione può mettersi a contare le righe del brano e a calcolare quali sono le più centrali, per rendersi conto che è proprio così!

L'episodio, inoltre, è introdotto dal fatto che Gesù *in persona si avvicinò e camminava con loro* e si avvia alla conclusione quando il Signore *entrò per rimanere con loro*.

Cosa vuol dire questo per noi oggi?

Innanzitutto che il Signore Gesù è veramente risorto: a noi viene chiesto un salto di qualità della nostra fede, affinché davvero crediamo alla Risurrezione e ne diventiamo testimoni credibili.

In effetti, solo credendo potremo riconoscere il Risorto presente e vivo accanto a noi, nel nostro quotidiano; se dubitiamo, non ci sarà possibile.

Con gli occhi della fede e con gli occhi del cuore, potremo così accorgerci che il Risorto anche *oggi* con noi cammina, dialoga, ci interpella per aiutarci a crescere e desidera rimanere con noi.

Come? Attraverso la mensa che ci viene offerta in ogni celebrazione eucaristica: la mensa della Parola che consiste nell'ascolto della Sacra Scrittura e la mensa dell'Eucaristia e dei Sacramenti.

È la Chiesa di Pietro che ci offre questa duplice mensa, quella Chiesa che spesso viene criticata, contestata e addirittura perseguitata, ma che comunque, è per noi Madre, chiamata a portare a tutti la Verità...che è più grande di lei! È vero, la Chiesa dovrebbe essere trasparenza di Dio, ma non sempre ci riesce, essendo fatta da uomini come i discepoli di Emmaus e come ciascuno di noi, con tanti limiti e con tante fragilità. Ciò può rendere meno nitida la trasparenza, eppure la Chiesa rimane sempre il Corpo mistico di Cristo, pur riflettendo qualche ombra unita alla luce della grazia.

Scorgendo nell'esperienza di Cleopa e dell'altro discepolo una parabola della vita di ogni credente, inoltre, possiamo intuire che la vita non può essere un cammino senza meta: ci sfinirebbe; non può essere nemmeno uno starsene lì seduti senza combinare nulla per pigrizia o per ripiegamento su di sé.

Dovrebbe essere piuttosto un *andare* con Cristo e incontro a Lui, trovando il tempo adatto per fermarsi e *restare* con Lui e in Lui, per riprendere poi il cammino nutriti con il Pane della Sua Parola e dell'Eucaristia: solo stando alla Sua Presenza potremo davvero entrare in comunione con Lui e con i fratelli.

I discepoli di Emmaus riconobbero il Signore Gesù «*nello spezzare del pane*»: che la loro esperienza vissuta *in quello stesso giorno* possa diventare anche la nostra, nell'OGGI della Salvezza!